
«Gioventù generosa!».
 La formazione del battaglione universitario bolognese

E. Lama, *Antologia del Risorgimento italiano*, Roma-Milano-Napoli 1961, pp. 241-43

Osservando le vicende delle rivoluzioni europee del 1848 un dato balza agli occhi: il protagonismo delle giovani generazioni. È così anche per l'Italia. E, tra i giovani, in prima fila nell'organizzare propaganda, dimostrazioni e difese urbane oppure nell'accorrere volontari sui campi di battaglia troviamo gli studenti universitari. Sull'esempio di quanto avvenuto in altre città, l'8 aprile 1848 il maggiore Carlo Berti Pichat istituiva a Bologna il battaglione universitario, richiamando espressamente i bolognesi all'esempio della gioventù europea. Il punto 7 del suo ordine del giorno stabiliva: «Ogni Studente appartiene d'obbligo al Battaglione Universitario». Soltanto le compagnie mobili, o nazionali, sarebbero state composte di volontari disposti a seguire il corpo di spedizione del generale Durando al fronte. Le altre compagnie, associate alla guardia civica, ne avrebbero condiviso i compiti di tutela dell'ordine sul piano locale.

Gioventù generosa! Ecco finalmente la vostra reiterata istanza esaudita, mercé la benevolenza dell'ottimo Preside della Provincia, il quale non solo riconobbe giusta, ma lodevole eziandio l'inchiesta vostra di ordinarvi in Guardia Universitaria, onde conciliare l'adempimento dei due vostri più sacri doveri, e cioè l'intendere agli studi, e il servire all'indipendenza della Patria.

Volle il Generale Durando destinarmi all'onore di dare pronto esequimento a questa sì bella ed importante istituzione.

Per questo pregai il vostro Monsignor Rettore ad invitarvi alla presente adunanza; per questo io mi trovo ora fra voi, e posso noverare questa giornata fra le più belle e le più care della mia vita.

Io nondimeno potrò soltanto ordinarvi mercé un'organizzazione provvisoria, sia perché il renderla definitiva dee competere al poter Superiore, sia perché l'esperienza può suggerire miglioramenti assai importanti, sia infine perché molti di Voi non possono essere e non sono per altri motivi presenti a questo primo appello.

1. – Il Battaglione Universitario, ch'io proclamo da questo momento d'ordine dell'Eminentissimo Amat, degnissimo Rappresentante del nostro sublime e magnanimo Pontefice, e dichiarato istituito, si compone di 4 a 8 Compagnie, secondo il numero degli Studenti di questa celebre Università.

2. – Ogni Compagnia sarà di 100 individui: ad ogni decuria vi sarà un caporale, ad ogni due decurie un sergente, ad ogni centuria un sergente maggiore, un sergente foriere, un sottotenente, un tenente e un capitano.

3. – Le nomine dei capitani e degli ufficiali superiori, compreso il Comandante del Battaglione, sono fatte dal Governo che fornisce l'armamento.

4. – Tutte le nomine, dal caporale sino ed inclusive al tenente, saranno fatte mediante schede firmate dagli Studenti. Per questo primo anno di gradi di tutti i bassi ufficiali saranno nominati fra gli Studenti, quelli degli ufficiali saranno nominati fra i signori Professori, salvo quanto segue:

5. – Le prime Compagnie del Battaglione saranno quelle da chiamarsi mobili, o più veramente Nazionali, perché composte di valorosi pronti al servizio della Nazione. Per queste il capitano rimane di nomina del Governo, il tenente sarà un ufficiale sperimentato da destinarsi dal Comando Superiore, il sottotenente sarà eletto dagli scolari.

6. – Quando le Compagnie Nazionali saranno in servizio effettivo, a disposizione del Comando Superiore, il tempo di assenza verrà loro contato come tempo di presenza, ben inteso che mediante particolari studi sapranno rimettersi al livello dei loro compagni, non potendo i signori Professori esaminatori avere unicamente riguardo che al merito d'istruzione di ciascuno.

7. – Ogni Studente appartiene d'obbligo al Battaglione Universitario: vi sono tenuti anche quelli di Pratica, siano Medici, che la compiono d'obbligo nella Clinica, siano quanti nella Legge o nelle Matematiche la seguono in Bologna presso i sigg. Avvocati od Ingegneri.

8. – Gli Scolari di Filosofia dovendo di regola considerarsi come appartenenti all'Università, potranno essere organizzati in compagnia allorché vi appariranno.

9. – L'uniforme del Battaglione Universitario sarà nell'insieme simile a quello delle Guardie Civiche, con alcune distinzioni da prescriversi, ed anche con qualche modificazione per renderlo meno dispendioso. Nel berretto, o altro, che si adotti, vi sarà la coccarda del Grande Pio; la Croce italiana per le Guardie mobili, una coccarda tricolore per le altre, e questi segnali Italiani si porteranno sopra il cuore.

10. – L'Università presterà i locali necessari pel Comando di questo Battaglione, il quale assumerà ogni servizio militare occorrente all'Università, oltre quelli cui possa essere chiamato dal Comando Generale della Guardia Civica.

11. – L'Università provvede a tutte le spese di fuoco, lumi, cancelleria, ponendo a disposizione del Comandante il Battaglione uno de' suoi impiegati per l'amministrazione, uno o due zappatori, nonché un aiutante maggiore.

12. – Il Comandante della Civica assegna i tamburi, e un aiutante sottufficiale, nonché gli istruttori, a seconda del bisogno.

Non è certamente completo questo piano d'organizzazione. Ma intanto voi vorrete, o Giovani generosi, accettarlo siccome provvisorio ordinamento del vostro Battaglione. La nostra Patria c'impone oggi altamente di agire. Il tempo delle discussioni è finito. Abbiamo per lei combattuto come per noi si poteva colla stampa e colla parola: oggi dobbiamo combattere col fucile e colla spada.

Milita per la Patria, chi ne voglia l'interna sicurezza e chi si porta coraggioso a sottrarla dagli esterni nemici. Il Battaglione universitario concorre con tutti gli altri della Guardia Civica alla conservazione dell'ordine e alla perpetua e salda guarentigia delle istituzioni, e delle libertà nazionali.

Ma siccome il grande Pio IX nell'ordinare la milizia Cittadina le commise anche la difesa dello Stato, perciò voi Giovani figliuoli d'Italia, che nell'aurora della vita godete lo spettacolo dell'aurora Italiana, voi non mancherete di emulare i portentosi esempi di amore di patria dati in questi giorni di sacro entusiasmo da tutti gli Studenti d'Europa. A rovesciare il dispotismo dominante dello spergiuro Re cittadino furono primi eroi e conduttori gli allievi della Scuola Politecnica di Parigi.

In Baviera, in Berlino, e sino nella capitale dell'assolutismo, nella stessa Vienna, ditelo pur francamente con orgoglio virtuoso, tutto si è mosso, si è cimentato, si è vinto col fervente impulso della scolaresca. Forse nel mentre ch'io vi parlo gli Studenti di Varsavia s'immolano per la redenzione della Polonia. Se poi date uno sguardo ai sanguinosi trionfi dal popolo ottenuti nell'immortale Palermo, in Pavia, in Padova, e nella eroica Milano, trovate Studenti che lanciarono i primi il sasso di Balilla, che offersero i primi i loro petti incontro alle baionette e al cannone dell'immondo e brutale straniero.

Voi dunque vorrete oggi emulare que' vostri gloriosi compagni: Voi ardenti e valorosi muoverete sotto gli ordini del Generale, a compiere la liberazione totale dell'Italia. Seguendo il cammino della vita, nell'ebbrezza della Patria – una – libera – indipendente, rammentando un giorno d'aver concorso voi pure a far nostra la nostra contrada, colla mano sul cuore, e con fronte giustamente orgogliosa, potrete dire: Questa libertà, questa salvezza dell'Italia, noi pure l'abbiamo conquistata.

VIVANO L'ITALIA E PIO IX

Dall'Università di Bologna, 8 aprile 1848.

Il Maggiore
CARLO BERTI PICHAT